

UN'EMERGENZA NELL'EMERGENZA

L'intervento di INTERSOS
in Italia contro il COVID-19



Indice

1. Introduzione

- 1.1. Scopo del report
- 1.2. Il COVID-19 in Italia
- 1.3. La miglior tutela è un tetto

2. Come è cambiato l'intervento di INTERSOS in Italia

3. Riconversione del progetto di Foggia

- 3.1. Attività di advocacy
- 3.2. Risultati ottenuti

4. Riconversione del progetto di Roma

- 4.1. Attività sanitarie
- 4.2. Attività di protezione
- 4.3. Realizzazione di reti tra gli attori coinvolti
- 4.4. Risultati ottenuti

5. Riconversione del progetto di Crotona



Introduzione

Scopo del report

Questo report si pone l'obiettivo di seguire l'evoluzione dei progetti di INTERSOS in Italia durante l'epidemia di COVID-19, tener traccia delle criticità riscontrate e dei risultati raggiunti. È dunque un documento in continua evoluzione, che verrà costantemente aggiornato con dati, attività e traguardi.

Il Covid-19 in Italia

Il 9 gennaio 2020 l'OMS dichiara l'individuazione da parte delle autorità sanitarie cinesi di un nuovo ceppo di Coronavirus, mai identificato prima nell'uomo, classificato in seguito ufficialmente con il nome di SARS-CoV-2. Il virus è associato a un focolaio di casi di polmonite registrati a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale. Il 30 gennaio 2020 l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) conferma i primi due casi da infezione da COVID-19 in Italia. Si tratta di due turisti provenienti dalla Cina e ricoverati dal 29 gennaio all'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani. Il 31 gennaio 2020, subito dopo che l'OMS ha sancito l'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale, il Consiglio dei ministri dichiara lo stato di emergenza sanitaria per l'epidemia da nuovo Coronavirus, attivando da quel momento tutti gli strumenti normativi precauzionali previsti in Italia in questi casi.

Il primo caso di trasmissione secondaria viene individuato il 18 febbraio 2020 a Codogno, Comune della Lombardia in provincia di Lodi. A partire dal 21 febbraio emergono diversi casi di coronavirus nel lodigiano, in Lombardia. In breve tempo l'Italia diventa uno dei paesi maggiormente colpiti dall'epidemia di COVID-19.

Il 10 marzo 2020, entra in vigore il Dpcm 9 marzo 2020 che impone a tutto il territorio nazionale l'adozione di misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica.

La miglior tutela è un tetto

In Italia sono oltre 50.000 le persone che vivono in strada¹, in condizioni di estrema precarietà. Con l'introduzione dei decreti sicurezza nel 2019 che hanno soppresso la protezione umanitaria si è verificato un forte aumento del numero di persone a cui viene negato il riconoscimento di una forma di protezione internazionale, che è passato dal 67% nel 2018 all'80% nel 2019 delle domande esaminate. Queste persone sono in gran parte destinate ad aggiungersi alla popolazione degli irregolari, il cui numero è aumentato di quasi 60mila persone nel 2019 ed entro due anni raggiungerà i 753mila. L'Italia riesce a eseguire il rimpatrio di solo il 20% delle persone cui è stato dato l'ordine di lasciare il territorio, dunque la stragrande maggioranza di questa popolazione è destinata a restare in Italia senza documenti, senza alternative alla strada e senza la possibilità di trovare casa o lavoro se non in nero o illegale².

Le persone senza fissa dimora, che vivono in situazioni di promiscuità, con scarso accesso alle misure di igiene personale, sono maggiormente esposte al rischio di contagio da COVID-19 e questo rappresenta un pericolo non solo per la loro salute e ma anche per quella di tutte le persone con cui entrano in contatto.

INTERSOS, in Italia come in tutti i 19 Paesi nel mondo in cui opera, assiste le persone più vulnerabili che vivono in condizioni di marginalità ed esclusione sociale, senza accesso ai servizi primari. L'epidemia in corso ha reso necessario ripensare le modalità di assistenza rivolta a queste persone e, conseguentemente, un'importante riconversione dei progetti di INTERSOS, anche e soprattutto in Italia.

1. Seconda indagine ISTAT sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas Italiana, 2015.

2. Rapporto "La sicurezza dell'esclusione", Istituto Openpolis, 2019.

Come è cambiato l'intervento di INTERSOS

INTERSOS è operativa in Italia dal 2011, con l'apertura a Roma del centro notturno A28, che dal 2011 al 2017 ha ospitato oltre 5.000 minori stranieri non accompagnati (MSNA), rappresentando uno dei principali luoghi protetti per i MSNA in transito in Italia. Questo progetto si è in seguito evoluto, trasformandosi nel 2017 nel nuovo centro INTERSOS24 di Torre Spaccata. Il centro ospita al suo interno 3 livelli progettuali: il centro notturno che offre accoglienza, servizi igienici e mediazione culturale a MSNA e donne in transito in Italia, ragazzi/e fuoriusciti dai percorsi istituzionali di accoglienza e ragazze/i sopravvissute o esposte a violenza di genere (GBV) e sfruttamento lavorativo e/o sessuale; a questo si affianca una parte diurna di attività psico-sociali con la popolazione vulnerabile per attività di formazione e di educazione, oltre a un Ambulatorio popolare che, a partire dal 2018 offre cure primarie, servizi di orientamento socio-sanitario e assistenza a tutela della salute mentale. Dal 2016 è attivo su Roma anche un team mobile di Outreach, co-finanziato da UNICEF, costituito da una equipe multidisciplinare di operatori umanitari, che svolge attività di monitoraggio dei luoghi di maggior interesse per la popolazione migrante vulnerabile, outreach e orientamento ai servizi socio-sanitari, child and health protection nelle occupazioni abitative organizzate nel quadrante sud-est di Roma. Nel 2014 ha aperto a Crotona il primo poliambulatorio MESOGHIOS che offre assistenza medica, servizi

socio-sanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti asilo e agli italiani che vivono in condizioni di povertà. All'ambulatorio si affiancano attività di assistenza medica agli ospiti di diversi centri. A partire dal 2018 la gestione del poliambulatorio è passata alla Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Crotona. Lo staff di INTERSOS ha continuato però a operare nella struttura con un progetto socio-sanitario di orientamento psico-sanitario rivolto alla popolazione migrante, indigente e senza fissa dimora, finalizzato a garantire l'individuazione, l'emersione e la presa in carico dei pazienti in condizioni di vulnerabilità e fornire risposte efficaci ai bisogni di salute fisica.

A Foggia, a partire dal 2018, un Team di INTERSOS porta avanti attività di inclusione sanitaria ed educazione sanitaria a supporto delle persone vulnerabili, spesso lavoratori stagionali migranti, che si trovano, temporaneamente o definitivamente, al di fuori dei sistemi di accoglienza e dei meccanismi di tutela socio-sanitaria, fornendo assistenza medica primaria con due unità mobili, servizi di orientamento sanitario e accompagnamenti di pazienti fortemente vulnerabili, oltre a sessioni di promozione della salute. Gli interventi interessano 7 insediamenti informali: l'ex pista aeroportuale di Borgo Mezzanone, il Gran Ghetto, Borgo Tre Titoli e zone limitrofe, Palmori, l'ex fabbrica Daunialat di Foggia, Borgo Cicerone, e la zona fra Poggio Imperiale e Lesina.



©Martina Martelloni

Con l'ondata epidemica che ha colpito l'Italia, i Team di INTERSOS hanno rapidamente potenziato e specializzato le attività in corso sul territorio nazionale per poter dare una risposta efficace alle aumentate necessità sanitarie, tutelando non solo la salute individuale della popolazione più fragile, ma anche quella collettiva, allo scopo di contribuire a ridurre il focolaio epidemico.

A cavallo tra la fine del mese di febbraio e l'inizio di marzo, sono state quindi concentrate le operatività socio-sanitarie, attive nelle Città di Roma e negli insediamenti informali della provincia di Foggia, per l'implementazione di misure anti-COVID-19 rivolte alla popolazione senza fissa dimora (SFD) e/o in condizione di esclusione sociale al fine di garantirne la tutela della popolazione più fragile e sostenere l'attività dei Sistemi Sanitari Regionali.

A tal fine sono state implementate le attività mediche, nello specifico attività di pre-triage, triage e screening sanitario dirette alla individuazione precoce di casi sintomatici e/o di casi che dovessero necessitare di quarantena e/o isolamento fiduciario e un servizio di referral ai Servizi Sanitari dei casi sintomatici. Accanto alle attività mediche lo staff svolge sessioni di informazione sanitaria relativa alle misure di prevenzione del COVID-19.

Anche l'attività di advocacy portata avanti sui territori interessati dall'intervento è stata declinata in relazione all'emergenza, al fine di garantire l'adeguata presa in carico da parte dei Servizi Sanitari Regionali (SSR) e delle istituzioni delle persone in condizione di maggiore fragilità.



©Martina Martelloni

Riconversione del progetto di Foggia

La riconversione delle attività nel foggiano in attività di prevenzione del COVID-19 è iniziata il 24 febbraio 2020. Il Team di INTERSOS attivo nell'area è composto da tre medici, quattro mediatori culturali e un protection officer. Gli operatori si muovono 6 giorni su 7, con due unità mobili mediche e un'automobile, tra 6 insediamenti informali in un'area di circa 60 km, per fare uno screening periodico della popolazione e portare informazioni sulla prevenzione. Una parte importante delle attività, che coprono circa 2.050 beneficiari, è concentrata nei due insediamenti più grandi della zona: l'ex pista aeroportuale di Borgo Mezzanone e il Gran Ghetto. Gli altri 4 insediamenti si trovano invece nelle aree rurali tra la provincia di Foggia, Lucera e San Severo.

Nella fase iniziale dell'intervento gli insediamenti coperti dal Team erano 7, ma in un secondo momento le attività nella zona del cerignolano sono state trasferite alla ASL, con la quale INTERSOS collabora da luglio 2019.

Gli insediamenti interessati dall'intervento sono diversi per tipo e per popolazione, ma tutti presentano caratteristiche di promiscuità abitativa, scarso accesso all'acqua e servizi igienici inadeguati o assenti. Si tratta dunque di contesti in cui è estremamente difficile mettere in pratica le necessarie misure di prevenzione e dove, in presenza di casi positivi al COVID-19, contenere il contagio non sarebbe possibile.

POGGIO IMPERIALE

Masserie abbandonate con un numero di persone fra 50 e 70, approvvigionamento idrico assente, servizi igienici assenti, elevata promiscuità abitativa

EX FABBRICA DAUNIALAT

Fabbrica abbandonata con un numero di persone fra 100 e 150, approvvigionamento idrico assente, servizi igienici assenti, elevata promiscuità abitativa

BORGO CICERONE

Masserie abbandonate con un numero di persone fra 40 e 60, approvvigionamento idrico fornito dalla Regione Puglia con cisterne, servizi igienici assenti, elevata promiscuità abitativa

BORGO TRE TITOLI

36 masserie abbandonate con un numero di persone fra 500 e 700, servizi igienici assenti, approvvigionamento idrico fornito dalla Regione Puglia con tre cisterne in quota insufficiente, elevata promiscuità abitativa



CONTRADA SAN MATTEO

Masserie abbandonate con un numero di 40 persone, approvvigionamento idrico assente, servizi igienici assenti, elevata promiscuità abitativa.

GRAN GHETTO

Baraccopoli con un numero di persone fra 700 e 900, con approvvigionamento idrico fornito dalla Regione Puglia con tre cisterne, elevata promiscuità abitativa.

BORGO MEZZANONE

Baraccopoli con un numero di persone fra 1.100 e 1.300, allacci idrici irregolari (dal contenuto non verificato) con 3 punti acqua, servizi igienici assenti, elevata promiscuità abitativa.

Già nella primissima fase dell'intervento, il Team di INTERSOS ha realizzato una serie di informative relative alla prevenzione del rischio COVID-19. Grazie alla conoscenza del contesto, è stato possibile seguire modalità già standardizzate e con un'efficacia provata all'interno della comunità coinvolta. Sono stati organizzati focus group (analisi partecipata delle conoscenze della comunità) e awareness session (sessioni informative), oltre a informative individuali nel corso delle visite mediche sulle unità mobili, dove sono stati attivati i protocolli di sicurezza, avendo cura di accrescere la consapevolezza e la responsabilità dei pazienti e della comunità e, al contempo, evitare allarmismi. Ogni informativa è tenuta da un mediatore linguistico-culturale, elemento cruciale affinché il messaggio venga recepito senza ambiguità e con efficacia, e per intercettare informazioni errate limitandone così la diffusione.

Il Team impegnato nel foggiano ha inoltre identificato beneficiari in grado di riprodurre il messaggio anche in assenza degli operatori, attraverso la peer-to-peer education (educazione fra pari), al fine di ampliarne la portata. Il livello di alfabetizzazione rilevato in questi insediamenti è scarso o insufficiente (in media il 55% della popolazione è alfabetizzato), pertanto è stato necessario fornire comunicazioni scritte non complesse e corredate di supporto grafico. Contestualmente alle sessioni di promozione della salute per ridurre il rischio di trasmissione del virus, vengono distribuiti kit igienici.

Il Team svolge inoltre un'attività di pre-triage e triage al fine di individuare eventuali casi sospetti. Le visite mediche di base sono invece state ridotte secondo un criterio di priorità e con una particolare attenzione ai pazienti affetti da patologie croniche.



A partire dal 25 marzo, data della firma della convenzione con l'agenzia regionale AReSS, la ASL, la prefettura di Foggia e il ministero del Lavoro, gli operatori di INTERSOS lavorano ufficialmente in supporto al sistema sanitario regionale.

Attività di advocacy

Parallelamente alle attività mediche di prossimità, lo Staff è impegnato nel lavoro di advocacy puntuale sulle Istituzioni attraverso incontri, lettere, produzione di materiale informativo mirato, mobilitazioni in sinergia con la cittadinanza attiva e le organizzazioni attive sul territorio. Il Team di INTERSOS ha effettuato un'analisi della popolazione e dei fattori di rischio all'interno degli insediamenti e ha condiviso la documentazione con la Regione Puglia. Le principali criticità rilevate e segnalate riguardano le condizioni igienico-sanitarie, l'accesso all'acqua e l'assenza di strutture idonee a garantire l'isolamento fiduciario di eventuali casi sospetti di COVID-19.

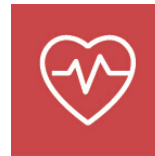
Risultati ottenuti

In seguito alle richieste avanzate alle istituzioni competenti dal Team di INTERSOS, la regione ha dapprima garantito la distribuzione di derrate alimentari e, a metà aprile, ha avviato interventi igienico-sanitari all'interno degli insediamenti. Sono stati attivati punti acqua con autobotti in 4 diversi insediamenti della provincia di Foggia, fra cui Borgo Mezzanone dove prima era assente l'approvvigionamento idrico.

È stata inoltre aumentata la portata dell'acqua al Gran Ghetto e a Borgo Tre Titoli. Sono stati installate toilette a Borgo Mezzanone e aumentate quelle presenti nel Gran Ghetto, e sono stati rimossi i rifiuti in entrambi gli insediamenti. Lo staff di INTERSOS ha inoltre fatto richiesta alla Regione di fornire kit igienici a cadenza bisettimanale in tutti gli insediamenti. Riguardo agli spazi dedicati all'isolamento fiduciario, la Regione ha garantito 5 container individuali all'interno del Gran Ghetto ed è in fase di attivazione una struttura di quarantena protetta da 70 posti: una ex struttura alberghiera nell'area di San Giovanni Rotondo.



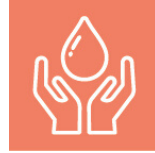
237 visite mediche effettuate



140 beneficiari soffrono di patologie croniche



115 rilevazioni della temperatura a settimana



26 turni di educazione sanitaria organizzati



2.657 persone hanno partecipato alle sessioni di educazione sanitaria



95 persone a settimana beneficiano di interventi di assistenza

**Dati aggiornati al 15 aprile*

Riconversione del progetto di Roma

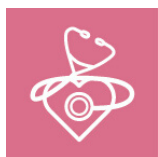
Dal 10 marzo, in ottemperanza alle misure di prevenzione disposte dal Governo per contrastare l'epidemia di COVID-19, non potendo garantire il distanziamento necessario tra gli ospiti e tra i pazienti, il centro INTERSOS24 e l'Ambulatorio Popolare al suo interno sono stati momentaneamente chiusi. I sette ospiti che risiedevano nella struttura di accoglienza notturna di INTERSOS24 – tre ragazzi e due donne con figli piccoli – sono stati trasferiti in una struttura adeguata.

Attività sanitarie

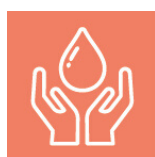
Le attività dell'Ambulatorio Popolare e del Centro INTERSOS24 sono state riconvertite nell'Unità mobile INTERSOS24, che ha invece potenziato la sua attività implementandola e rivolgendola interamente al sostegno delle attività di prevenzione e di individuazione precoce di casi COVID-19 tra la popolazione (migrante e non) che vive in condizione di esclusione sociale e/o di vulnerabilità della città

metropolitana di Roma. Il numero telefonico dell'Ambulatorio Popolare è stato inoltre mantenuto attivo in caso di urgenze. Dalla seconda settimana di Marzo INTERSOS ha raddoppiato il Team. Lo staff coinvolto ora comprende: un Responsabile dell'intervento su Roma, 2 medici, 2 mediatori culturali, 1 case manager, 1 educatore e 1 logista. Quando necessario ruotano nel Team un secondo educatore e un operatore umanitario.

L'operatività del Team mobile è stata rivolta a sostenere la popolazione più fragile ed il Sistema Sanitario Regionale (SSR). In particolare, il Team porta avanti l'attività di sorveglianza attraverso visite mediche, triage COVID-19 e orientamento socio-sanitario ai servizi, facilitando l'individuazione precoce di casi sintomatici e/o di casi che dovessero necessitare di quarantena e/o isolamento fiduciario, potenziando l'attività di advocacy per garantire l'adeguata presa in carico da parte del Servizio Sanitario Regionale (SSR) e delle istituzioni delle persone in condizione di maggiore fragilità.



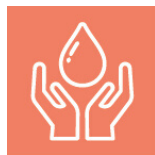
680 visite mediche effettuate



28 turni di educazione sanitaria organizzati



22% dei pazienti soffre di patologie croniche



793 persone hanno partecipato alle sessioni di educazione sanitaria



16 casi sintomatici individuati e riferiti a organi competenti



12 persone esposte a GBV indirizzate a percorsi di tutela sanitaria

**Dati aggiornati al 15 aprile*

Contestualmente il Team conduce un'attività di outreach per individuare i casi più vulnerabili e favorisce la fruibilità delle informazioni sanitarie relative alle misure di prevenzione, conducendo sessioni individuali e di gruppo di educazione sanitaria orientate alla prevenzione del COVID-19, distribuendo kit igienici e materiale informativo multilingue. L'Unità

mobile è attiva nelle aree adiacenti alle stazioni di Termini e Tiburtina, nei pressi delle occupazioni abitative di La Rustica, Sambuci, Santa Croce e Principe Amedeo, all'interno della Mensa sociale Opera Don Calabria e del Centro Barzilai gestito dal Comune di Roma, oltre che negli insediamenti informali limitrofi alle occupazioni abitative.





©Martina Martelloni

Attività di protezione

Dall'inizio di aprile, un Team di protection affianca le uscite le Team Sanitario per valutare i bisogni di protection nelle aree in cui si concentra l'intervento COVID-19. In questa prima fase lo staff sta effettuando interviste individuali e un assesment dei bisogni e delle difficoltà incontrate in conseguenza dello stato di emergenza sanitaria, lavorando anche in rete con le organizzazioni che sono o erano operative nelle aree interessate per la segnalazione di eventuali casi. I bisogni accertati fin ora riguardano soprattutto l'accoglienza, l'assistenza psicologica, l'assistenza legale, la difficoltà nella tele-didattica per i bambini, difficoltà economiche e difficoltà a reperire generi alimentari e/o di prima necessità per i nuclei familiari. Nelle prime settimane di attività il Team ha dato risposte concrete e supporto ai più vulnerabili attraverso informativa, orientamento, collocazione in strutture protette, referral ai servizi pubblici, presa in carico di donne esposte a GBV e referral legale. Conclusa la prima fase di assesment, il Team valuterà interventi di presa in carico e supporto, anche attraverso cash assistance e distribuzione di kit igienico-sanitari, kit per il distance-learning, generi di prima necessità. Valuterà inoltre interventi di facilitazione per l'accesso alle misure di supporto sociale stabilite dal Governo per famiglie e lavoratori e interventi di supporto psicologico di emergenza.

Realizzazione di reti tra gli attori coinvolti

INTERSOS porta avanti tutte le attività rivolte alla prevenzione del COVID-19 tra la popolazione vulnerabile in pieno coordinamento con le istituzioni locali competenti (Regione, Comune e ASL).

Il Team mobile INTERSOS24 collabora ufficialmente con il Municipio I e attivamente con i Municipi 5, 6 e 14. Dal 19 marzo, supporta formalmente il Comune di Roma, mentre è quotidiano il coordinamento operativo con la ASL RM1. Attraverso l'accordo con il Comune e le azioni di advocacy, è stato possibile ottenere l'apertura di un centro di accoglienza straordinaria per persone senza dimora e/o vulnerabili. D'accordo con il Comune, l'unità mobile INTERSOS ha prestato sostegno sanitario nel centro, effettuando visite mediche di triage per riscontrare eventuali indicatori di rischio COVID-19, propedeutiche all'inserimento in struttura. Grazie all'intervento del Team di INTERSOS è stato possibile accogliere nel centro 19 persone, di cui 12 neomaggiorenni migranti. È stato inoltre facilitato l'inserimento in struttura protetta per donne di 2 casi (di cui 1 GBV) e di un nucleo familiare mamma-bambino.

In corso di trattativa con la Regione Lazio, il supporto per l'apertura di una struttura alberghiera per l'inserimento di SFD e vulnerabili in attesa di tampone o che necessitano di un posto protetto per la quarantena o l'isolamento fiduciario in vista di un successivo inserimento nei Centri comunitari.

Riconversione del progetto di Crotona

A seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19, il Team di INTERSOS già presente sul territorio, in coordinamento con le ASP di Crotona e Cosenza e con la Regione Calabria, ha revisionato le proprie azioni progettuali in risposta all'emergenza sanitaria nazionale e nel rispetto dei decreti emanati dal Governo.

Il progetto anti COVID-19 di INTERSOS in Calabria è iniziato formalmente il 15 aprile 2020 e fa parte del più ampio programma "Su.Pre.me – Sud protagonista nel superamento delle emergenze" che coinvolge, oltre alla Calabria, le Regioni Puglia, Basilicata, Campania e Sicilia, con cui sono in atto protocolli di intesa tra Istituzioni e terzo settore per lo sviluppo di interventi nell'ambito dell'immigrazione. Il progetto è finanziato dalla Comunità Europea con le risorse del Fondo Asilo Migranti Integrazione (Fami).

Il Team attivo è composto da 2 medici, 3 mediatori interculturali e un capo progetto, che si muovono nell'area con un'unità ambulatoriali mobile. I territori interessati dalle attività sono quelli nei quali insistono gli insediamenti di lavoratori stagionali transitori più popolosi, ovvero quelli compresi nell'area geografica dei comuni di Corigliano-Rossano, Cassano allo Jonio, Crotona, Isola Capo Rizzuto e Cutro. Nello specifico, nella Provincia di Crotona e Catanzaro, sono coperte le aree circostanti la Stazione Ferroviaria di Crotona e l'Asse Viario 106 tra Sant'anna (Isola di Capo Rizzuto e Steccato di Cutro).

Nella Provincia di Cosenza, invece, le attività si concentrano nelle zone di Schiavonea, Rossano, Corigliano Calabro e l'Asse Viario tra Corigliano e Thurio. La popolazione interessata dall'intervento è di circa 1.500 persone. Obiettivo principale del progetto è quello di garantire un'adeguata risposta sanitaria in termini di tempestività ed efficacia sui possibili casi positivi al COVID-19, nonché l'individuazione di patologie cliniche rilevanti che necessitano un trattamento terapeutico specifico e/o l'invio presso le strutture ospedaliere territoriali di riferimento, al fine di tutelare la salute individuale e collettiva contribuendo a ridurre il focolaio epidemico. A tal fine, il Team effettua distribuzioni di kit igienico-sanitari e attività di orientamento socio-sanitario specifico attraverso focus group, awareness session e distribuzione di materiale multilingua relativo all'emergenza e alle misure di prevenzione.

Accanto alle attività di prevenzione, lo staff conduce visite cliniche in loco e pre-triage con relativo invio o orientamento socio-sanitario ai servizi e ai percorsi attivati dal territorio per le persone sintomatiche in condizione di vulnerabilità. Componente fondamentale del progetto è inoltre l'attività di monitoraggio delle condizioni di salute ed igienico sanitarie degli insediamenti, la mappatura del territorio interessato e l'intensa attività di outreach per identificare e includere i soggetti vulnerabili.

L'intervento di contrasto al COVID-19 di INTERSOS in Italia è finanziato da:



EDMOND J. SAFRA
PHILANTHROPIC FOUNDATION



KAHANE
FOUNDATION